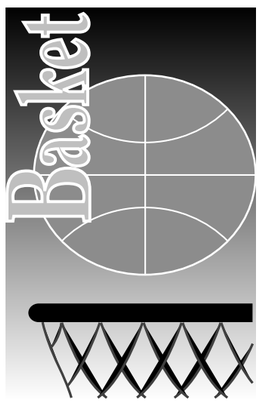

Pallanuoto In Coppa Coppe l'Ina Roma va

L'Ina Roma, battendo il Marsiglia per 8-6 dopo due tempi supplementari si è aggiudicata il secondo posto utile per il passaggio del turno nella Coppa delle Coppe. Il primo posto resta agli slovacchi del Novaky che, avendo vinto tutti e tre gli incontri. Nei supplementari hanno segnato Vittorioso e Ranalli. Il sorteggio per il prossimo turno avverrà a Zagabria il 30 novembre.

Tennis, dal 2000 declassati gli Open romani?

Novità Atp a partire dal 2000: gli Internazionali d'Italia rischiano il declassamento nel quadro della riduzione da 9 a 7 dei tornei Super, ossia quelli che per importanza seguono immediatamente i tornei del Grande Slam che resteranno 4 mentre tra Roma, Montecarlo e Amburgo, uno non entrerà nei Super-7, e lo stesso avverrà per uno dei due tornei nordamericani. (*Afp*).

Rugby, 1º giornata di A1: Milan ko col Femi Cz Rovigo

Dopo il franco successo del Benetton Treviso su L'Aquila (38-21, giocata sabato), si è conclusa ieri la prima giornata del campionato di A1 e A2 di rugby. A1, girone A: Calvisano-San Donà 36-34, Piacenza-Rds Roma 6-34; girone B: Rovigo-Milan 32-20, Livorno-Bologna 22-42, Fiamme Oro-Simac Padova 12-55. In A2 successi per le squadre di casa, il più netto quello del Cus Padova sul Rovato, 29-9.

Settima sconfitta per il team marchigiano che, ad inizio campionato, sognava le zone alte della classifica

Pesaro, la crisi continua La Kinder va a passeggio

Risultati e Classifiche

A1 / Risultati

FONTANAFREDDA	81
CFM	71
MASH JEANS	85
POMPEA	64
POLTI	70
BENETTON	75
SCAVOLINI	65
KINDER	87
STEFANEL	83
PEPSI	68
TEAMSYSTEM	89
VIOLA	68
VARESE	85
MABO	76

A2 / Risultati

B. SARDEGNA	85
SICC	98
FABER	72
BINI	79
GENERTEL	68
DINAMICA	66
JUVECASERTA	75
CASETTI	95
MONTANA	80
SNAI	73
SERAPIDE	93
BARONIA	90

A1 / Classifica

SQUADRE	Punti	G	V	P
KINDER	18	9	9	0
BENETTON	14	9	7	2
TEAMSYSTEM	14	9	7	2
VARESE	12	9	6	3
STEFANEL	12	9	6	3
MASH JEANS	10	9	5	4
FONTANAFREDDA	8	9	4	5
MABO	8	9	4	5
PEPSI	6	9	3	6
CFM	6	9	3	6
VIOLA	6	9	3	6
POLTI	4	9	2	7
SCAVOLINI	4	9	2	7
POMPEA	4	9	2	7

A2 / Classifica

SQUADRE	Punti	G	V	P
BINI	16	10	8	2
GENERTEL	16	10	8	2
DINAMICA	12	9	6	3
CASETTI	12	9	6	3
SNAI	10	9	5	4
B. SARDEGNA	10	9	5	4
MONTANA	8	9	4	5
CIRIO	8	9	4	5
SICC	6	9	3	6
BARONIA	6	9	3	6
FABER	6	9	3	6
SERAPIDE	6	9	3	6
JUVECASERTA	4	10	2	8

A1 / Prossimo turno

(23/11/97)
BENETTON - FONTANAFREDDA
CFM - PEPSI
KINDER - TEAMSYSTEM
MABO - MASH JEANS
POMPEA - SCAVOLINI
VARESE - POLTI
VIOLA - STEFANEL

A2 / Prossimo turno

(23/11/97)
BARONIA - MONTANA
BINI - JUVECASERTA
CASETTI - FABER
CIRIO - B. SARDEGNA
DINAMICA - SNAI
SICC - SERAPIDE

PESARO. Ridateci l'hangar. C'era una volta l'orribile cubo di via dei Partigiani, tana della Pesaro vecchia. C'era soprattutto la Scavolini, quella vera. C'era, in sintesi, una simbiosi virtuosa tra un pubblico al calor bianco e una squadra che ha costruito la storia recente del nostro basket. Dissolti. Nel meraviglioso Palas da 11.000 posti si esibisce ora una squadra di fantasmi. Che gioca senza pubblico, senza carattere, senza nulla di vero da mettere in campo. Senza punti in classifica, a contatto matematico con la retrocessione, sgovernata da una dirigenza che ha affidato a un buon allenatore un puzzle la cui soluzione è in grembo a Giove.

Così, non è ormai un paradosso, la partita conta meno di nulla. L'attenzione è tutta sulla fuga di Esposito, o sulla sua cacciata. Il futuro, remoto o prossimo non importa, diventa l'unico pasto - riscaldato - di cui si nutre una platea che meriterebbe qualcosa di meglio. E le scusanti oggettive (i guai di Booker e Guibert, il difficile innesto di Lohaus, l'extralavoro del povero Rossi) sono cemento per una sensazione d'impotenza apparentemente irreversibile.

C'è ancora, invece (meglio: c'è di nuovo, dopo un paio d'anni così così) la Kinder. La Kinder di Ettore Messina. Una gioiosa macchina da basket che ha qualche problemino al motore - Amaechi, oggetto misterioso che potrebbe finire al Pau Orthez - ma non per questo si ferma. Un mostro a due cuori che battono a sincrono: la pericolosità diffusa di Danilovic, la Gibaud registica di Rigaudeau. Qualcuno aveva storto il naso per qualche partita poco brillante del francese (che, di suo, storce invece la testa). Peggio per lui. Chi invece ha aspettato, ad esempio l'allenatore, si ritrova ora davanti agli occhi un play che segna e dirige. Un regista vero che l'esperienza bolognese sta migliorando. L'innesco per le tanti armi del killer serbo, il bilancino perché anche i lunghi - ieri bene Savic, malino Makris - siedano al banchetto.

La Virtus, le capita spesso, ha soffocato la partita sulle ottave che portarono Azzurra a un passo dal titolo europeo. Di fronte a qualche insidia extratecnica - il palmarès di 13 successi su 14 incontri ufficiali, la sindrome da ultimissima spiaggia degli avversari - ha pensato bene di affidarsi a concentrazione e difesa. È partita sulle ali di Rigaudeau (27-18 al 10'), ha letto a fatica la zona di Pesaro (33-29 tre minuti dopo), è arrivata a metà gara con dieci punti lunghi come un trampolino. Proprio in faccia a Esposito, sulla consunzione di Rossi in regia, grazie anche al precipitare del rendimento di Bonato, è arrivato il decollo definitivo. Viatico di punti e gloria anche per Makris, occhio di bue per qualche schiacciata stratosferica di Sconochini. Domenica prossima è in programma il derby con la Teamsystem, che pare aver chiuso un momento di regressione e aver ritrovato «sua spettacolarità» Dominique Wilkins. Da non perdere. Per nessuna delle due.

Hugo Sconochini

Luca Bottura

SCAVOLINI-KINDER 65-87

Scavolini: Esposito 9, Giroli, Rossi 15, Conti 5, Buonaventuri, Moltedo 7, Bonato 13, Guarasci 7, Lohaus 9, Maggioli. Allenatore Dule Vujosevic..

Kinder: Danilovic 21, Amaechi ne, Abbio 4, Makris 6, Sconochini 11, Binelli 7, Savic 11, Morandotti, Rigaudeau 17, Frosini 10. Allenatore Ettore Messina.

Arbitri: D'Este (Mestre) e Pozzana (Udine).

Note: Spettatori 8900, incasso 224 milioni. Cinque falli Moltedo a 8'17" st (56-74). Liberi 13/22, 23/27. Da tre 6/20, 2/9. Rimbalzi 32, 32.

TENNIS, FINALE ATP

Sampras quattro volte «maestro» del mondo Battuto Kafelnikov ora gioca per la gloria

HANNOVER (Ger). Dunque, sembra di capire che a questo punto dell'avventura, il problema più urgente di Pete Sampras non siano i soldi o gli amori, il successo o una a caso di quelle pinzillacchere di cui siamo soliti occuparci noi poveri terrestri, ma il suo personalissimo rapporto con la storia. La storia del tennis, intendiamo, cui egli aspira sperando di non darlo troppo a vedere, com'è del resto nel suo carattere di atleta talentuoso ma gelido. Quella storia che si fa con i record, gli albi d'oro, la supremazia statistica. Ad appena 26 anni, i forzieri zeppi di 100 e passa miliardi (cui vanno aggiunti i 2 vinti del Masters), Sampras è sufficientemente giovane e già in buona posizione per fare incetta di riconoscimenti.

Confermatosi n. 1 del mondo, ha pareggiato il conto con Jimmy Connors per la più lunga permanenza in testa alla classifica di fine stagione, che perdura ormai da 5 anni esatti. Ancora una stagione da capolista, dunque, e sarà il record. Così come gli mancano 2 tornei del Grand Slam per pareggiare i 12 vinti da Roy Emerson. Infine, ed è storia recente, Pete è a un tiro da Lendl anche nella speciale classifica del Masters: l'ex cecoslovacco ne vinse 5, da ieri Sampras è al fianco di Nastase, con 4. Se parliamo di Storia, quella con la S maiuscola come si dice, è appunto per compensare il vuoto suscitato dalla finale di questa kermesse di Hannover, match attesissimo che invece non ha avuto storia alcuna. Lo strano è che la partita si è esaurita in appena tre game di fuoco, sufficienti a stabilire l'esatta gerarchia tra i due tennisti in campo e a privare il soccombente della necessaria lucidità per tentare una qualche rimonta.

È successo, di fatto, che il russo Yevgeny Kafelnikov, partito a spron battuto e animato delle migliori intenzioni, subito abbia messo a soqquadro le geometrie «sampresche», sfrugugliandole con il suo tennis di rimbalzo. Risposte al millimetro, angolazioni improvvise e via dominando. Alla battuta, Sampras ha ceduto di schianto il primo game, ma subito se l'è ripreso, come si addice ad un vero Numero Uno. Nel terzo game, Kafelnikov è andato di nuovo in testa, ha avuto due occasioni per ribreakkare nuovamente e le ha sprecate sull'incalzare di Sampras. Lì il russo si è abbacchiato, immusonito, scorato. Ed è cominciata un'altra partita. Una partita che ha dispensato batticuori solo nel primo set, ma che poi è scesa sui binari della più assoluta ovvietà. Salvato quel punto, Sampras è volato 3-1 con un nuovo break, ma ha subìto il ritorno di Kafelnikov fino al 3 pari, per poi staccarsi di nuovo e chiudere al nono gioco (6-3) la prima frazione. Il resto è stata pura esercitazione balistica del Numero 1: 16 ace, percentuale vincente nei servizi oltre quota 70, altri 3 break, a ribadire che il titolo di Maestro gli spetta di diritto, se non addirittura quello di Padrone, o meglio ancora di Despota. Peccato per Yevgeny, l'uomo più soprannominato del mondo (Kafè, Kalashnikov, Principe, Sogni d'oro), uno che in quanto a contraddizioni non è secondo a nessuno. Ha l'aria sempre stanca, ma gioca tornei al ritmo di un autentico Stakanov del tennis; è innamorato del mare, del sole, delle morbidezze delle sue spiagge di Sochi, ma vive in Germania, al freddo; è tennista solido, metodico, aduso a trattenere il proprio talento, a metterlo al servizio di schemi collaudati più che lasciarlo libero di fare e disfare, e al tempo stesso è giocatore capace di follie davanti a una slot machine; pigro al punto che gli amici lo chiamano «moviola» ma scatenato pilota di Ferrari, che compra (già due) e cambia quasi fossero utilitarie.

Contraddizioni che sono balzate in primo piano anche ieri, per questa sua improvvisa desistenza quando la partita era ancora tutta da giocare. «Sampras mi ha fatto sentire tutto il peso della sua forza», si è scusato il russo. Il che è vero, ma nessuno si sarebbe aspettato un crollo così vistoso. «Ero partito malissimo in questo Masters», ha invece spiegato Sampras, «ma con il passare degli incontri mi sono ripreso, e anche il campo, a forza di giocarci, è cambiato. Si è lucidato ed è diventato più veloce, come piace a me».

Daniele Azzolini

Boxe a Ferrara Sfida Wbu Duran-Malinga

FERRARA. Alessandro Duran alla vigilia della rivincita del mondiale welters Wbu con il venticinquenne sudafricano Peter Malinga, in programma oggi al palasport (diretta tv su Raitre alle 22.55), sfoglia il curriculum dei combattimenti disputati nella città estense e riscopre di aver vinto 12 match su 13. L'unica sconfitta risale al 28 aprile '90, ai punti in 12 riprese contro Paolo Pesci: «Gli regalai il titolo, in quel periodo avevo quasi la nausea di andare in palestra...». Basterà l'atmosfera della sua città a far dimenticare la sconfitta del 30 luglio scorso a Palma di Montechiaro (Ag), quando Malinga lo battè alla 3ª ripresa, scatenando le polemiche nei confronti dell'arbitro Usa Tony Orlando (il ko arrivò a gong già suonato)? Ieri, all'incontro stampa di presentazione, Duran si è mostrato molto fiducioso sull'esito del combattimento, che vorrebbe chiudere ai punti, «per umiliare l' avversario». E Malinga? Ha detto di non aver problemi a rivincere. (*Ansa*).

PIANETA SCOMMESSE. Euforia alla Fieracavalli per il nuovo sistema di giocate che può cambiare anche lo sport

Il totalizzatore archivia il Totocalcio

DALL'INVIATO

VERONA. Tanto se n'è parlato che ora si farà. I più ottimisti dicono a primavera, i meno entro l'anno che arriva. È il Totoscommesse, ultima versione nazional-popolare del gioco dei pronostici sportivi, quelli che da una parte finanziano il Coni e le federazioni e dall'altra foraggiano le casse dello stato. L'idea, antica, crea apprensione ma anche euforia a Verona dove si è appena conclusa la 99ª Fieracavalli, perla di quell'ippica che con la nuova legge sulle scommesse entra a spron battuto nel salotto buono dello sport, esce dalle secche di un mondo sin troppo isolato, chiacchierato e spesso immerso nelle torbide acque della clandestinità, delle corse truccate, degli stretti confini con la criminalità.

Spiega Donato Laurenti dello Snai - l'ente che si occuperà di raccogliere le puntate su basket, pallavolo, boxe, su singole partite di calcio, singoli avvenimenti oltre che sui cavalli - che «il nuovo affare è una frontiera tutta da percorrere, un business valutabile, a pieno regime, in qualcosa come 20mila miliardi l'anno di volume di gioco, una ricaduta di benefici per lo sport e per lo stato senza contare la creazione di nuove occupazioni». Laurenti e lo Snai sono già al lavoro su questo nuovo fronte aperto con l'ultima Finanziaria e un tempestivo ma non del tutto valutabile regolamento (da approvare) e che dovrebbe mettere in moto il Totoscommesse da qui a pochi mesi. «Sarà una fase sperimentale, affidata alle nostre 320 agenzie ippiche, che avrà il solo compito di dimostrare l'efficacia della nostra organizzazione e di collaudare l'enorme potenziale di questo nuovo modo, per l'Italia, di puntare su singoli fatti e risultati di sport, di verificare l'equità del *contratto*, di riscuotere immediatamente la vincita...».

Laurenti, 44 anni, pisano, è entusiasta della novità che «porterà ben presto all'allargamento del numero dei punti vendita, un'inezia rispetto alle 15mila ricevitorie del Totocalcio», e non è preoccupato per la concorrenza estera, quella dei bookmaker inglesi soprattutto, «che di agenzie ne hanno 1500, sono quotate in Borsa e hanno da tempo intrapreso in Italia una strategia molto aggressiva per dire la loro su questo mercato». Non lo spaventa nemmeno la concorrenza con i colossi Coral, Ladbroke e William Hill intenzionati a presentarsi alla gara europea «che l'Italia dovrà fare» e che già, ma non senza problemi legali, agiscono in Italia con sistemi on-line e con intermediazioni «che il regolamento della nuova legge vieta».

Ma questo non vuol dire che tutto sia pacifico. Le scommesse entrano per legge in un mondo sin qui esclusiva del Comitato olimpico che gestisce Totocalcio e Totogol e che ridistribuisce alle sue federazioni contributi in base ad antichi e un po' misteriosi ma evidentemente collaudati sistemi di valutazione. E anche l'ippica ha le sue gatte da pelare tra diffidenze, gelosie interne (i raccoglitori di scommesse non finiscono con lo Snai), gestori di ippodromi che sono arrivati a scioperare proprio perché il «nuovo business» pioveva loro addosso quasi di sorpresa, scombussolando un mondo abituato a campare come un «corpo separato».

Tuttavia il mercato incalza: di fronte ai pronostici che mostrano la corda (da un triennio il Totocalcio è in calo e il Totogol non colma il divario), ai vari *Gratta e vinci* che hanno perso buone fette di fiducia della gente, alle ristrettezze delle federazioni sportive che dal Coni hanno sempre meno, alla sete dello stato di mettere le mani su denari freschi, le scommesse appaiono come un toccasana in grado di mettere d'accordo tutti e sul quale lo Snai con i suoi «320 sportelli» è in pole position. Di chi vincerà la corsa se ne riparlerà.

Sesti/Sintesi

Giuliano Cesaratto

Cina & doping La Fina soccorre i nuotatori

La Federazione internazionale di nuoto (Fina) è venuta in soccorso dei nuotatori cinesi affermando che in mancanza di controlli antidoping, questi devono essere considerati «puliti». La polemica sulle peformance cinesi, in molte discipline ma nel nuoto in particolare è sempre viva e l'allenatore australiano Don Talbot aveva apertamente accusato di trucchi e violazioni i cinesi in occasione di due record «stupefacenti» stabiliti recentemente da due ragazze sconosciute ai Giochi di Shanghai. Ai giochi asiatici del '94 sette tra nuotatori e nuotatrici cinesi erano stati controllati positivi. (*Afp*).